Esplode il Genoa, naufraga il Milan

Finalmente una prova pienamente positiva dell'undici di Simoni (3-1)

Rossoblù in vena: travolta la Lazio

Reti di Pruzzo (due), Damiani e Agostinelli - Il «bomber» genoano si fa parare un rigore da Felice Pulici - Espulso Cordova nel secondo tempo

MARCATORI: Pruzzo (G) su rigore al 26' e Agostinelli (L) su rigore al 37' del p.t.; Pruzzo (G) al 7' e Damiani (G) al 21' della ripresa.

GENOA: Girardi 8; Maggioni 8, Rossetti 8; Onofri 8, Matteoni 8, Ogliari 8 (dall'82' Campidonico); Damiani 8, Arcoleo 8, Pruzzo 8, Ghetti 8, Basilico 8. N. 12 Tarocco, n. 13 Urban.

LAZIO: Pulici 5; Pighin 5 (dal 56' Lopez 5), Ammoniaci 5; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Agostinelli 7, Giordano 5, Martini 5, Badiani 5. N. 12 Garella, n. 13 Ghedin.

ARBITRO: Menicucci di Firenze 5.

NOTE: uggiosa, fredda giornata con pioggia e vento. Spettatori 25 mila, di cui 11.195 paganti, per un incasso di lire 36.952.900. Ammoniti Martini, Maggioni, Basilico. Espulso Cordova al 37' del secondo tempo. Angoli 4 per parte. Niente controllo antidoping.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 19 dicembre

Genoa da favola e Lazio costretta ad arrendersi, davanti alle folate offensive dei rossoblù guidati da un Pruzzo in giornata di grazia, che si è persino concesso il lusso di farsi parare un calcio di rigore da un Pulici, peraltro abbastanza disattento e impreciso. Il merito della vittoria dei padroni di casa non è solamente del suo bombardiere, ma anche di Damiani, di Basilico, di Ghetti, di Maggioni, di Matteoni; di tutta la squadra, insomma, che vogliamo accomunare in un voto collettivo di ottimo, perché ciascuno ha fatto il proprio dovere al momento giusto ed al posto giusto, per portare alla vittoria questo Genoa sorprendentemente in crescendo.

E' la prima vittoria che ottiene la squadra rossoblù in questo campionato, e guarda caso, corrisponde alla prima sconfitta esterna della Lazio.

Vinicio, che giustamente aveva annunciato di temere le punte del Genoa ma soprattutto Pruzzo e Damiani, aveva messo in campo al solito, l'uomo trasferta» Pighin, per rinforzare il reparto arretrato. Ma proprio Pighin, piazzato alle costole di Pruzzo, ha aperto la strada alle segnature degli avversari, atterrando il centroavanti del Genoa in area in una occasione, fra l'altro in cui necessità proprio non v'era, in quanto Pruzzo, oltrettutto, aveva ancora le spalle voltate alla rete.

Proprio Pruzzo e Damiani, come temeva Vinicio, sono stati gli autori dei gol della vittoria dei padroni di casa.

La partita è talmente ricca di episodi, di reti fatte e fallite, di legni colpiti, di calci di rigore realizzati, sbagliati o neutralizzati, che riteniamo più utile e significativa la cronaca meglio di qualsiasi commento.

Il Genoa vuole vincere e la Lazio non perdere: questo il leit motiv della partita e lo si vede subito. Il Genoa parte a testa bassa e la Lazio piazza subito la mezz'ala (di numero) Martini sull'ala Basilico, lasciando avanti soltanto Garlaschelli e sfruttando al massimo, finché hanno retto, i polmoni di quello straordinario combattente che è Agostinelli.

Già al 14' Maggioni suona l'allarme con una discesa conclusa sull'esterno della rete, ma al 15' è Giordano che si attarda a contemplare la magnifica erba del prato, consentendo a Matteoni di soffiargli una preziosissima palla-gol scodellatagli sui piedi da «motorin» Agostinelli.

Il rigore-gol al 26': Maggioni, ancora lui, infila in area un servizio per Pruzzo che sta per lavorarsi la palla (è di spalle alla rete), quando Pighin non trova di meglio che stenderlo. E' rigore che lo stesso Pruzzo trasforma.

Entusiasmo alle stelle, ma il Genoa non demorde, insiste all'assalto, conquista un calcio d'angolo che Basilico fa spiovere sulla testa di Pruzzo: preciso colpo di testa che supera Pulici in uscita, ma la traversa lo salva.

Subito dopo è Ghetti a superare Pulici con un gran tiro scoccato appena dentro la area, ma Martini, appostato più indietro, respinge. E così si arriva all'inaspettato pareggio.

Capovolgimento di fronte propiziato da Cordova, che fa filtrare una precisa palla per lo scattante Garlaschelli; Matteoni lo trattiene e l'arbitro indica il dischetto: Agostinelli fa centro, ed è il 37'.

Occasionissima fallita da Damiani al 40', su servizio di Pruzzo (palla a lato da pochi metri, e tu per tu con Pulici in uscita) e raddoppio rossoblù al 7' della ripresa: punizione di Ghetti per fallo di Martini su Basilico, palla parabolica in area, uscita ritardata di Pulici e preciso colpo di testa di Pruzzo, che infila la porta vuota.

All'11' entra Lopez per Pighin e subito si mette in luce, in area, sbattendo a terra Maggioni: è rigore sia l'arbitro (assolutamente insufficiente) sorvola. Fuga di Ghetti al 21' sulla sinistra, tenta di fermarlo in scivolone Martini ma il rossoblù lo scavalca e centra teso per Damiani che, in corsa, anticipa tutti ed infila con una deviazione tagliata di destro.

La Lazio si scuote e, a tratti, dimostra di sapere impostare bene le azioni, di conoscere anche la lezione del gioco offensivo, ma sciupa disastrosamente tutto al momento conclusivo, per intempestività, per imprecisione, per mancanza di uomini adatti. Certamente perché priva dell'estro di D'Amico e della potenza di spinta di Re Cecconi, è costretta ad improvvisare, a rincorrere disperatamente un avversario che è stato l'unico, oltre la Juventus, ad avergli rifilato tre reti tutte in una volta. E potrebbero diventare quattro, al 35', quando Pruzzo si fa parare da Pulici un rigore per atterramento in area di Basilico.

Subito dopo, Cordova viene cacciato dal campo dallo arbitro, sul quale evidentemente aveva espresso giudizi poco lusinghieri, e la partita si conclude con grandi festeggiamenti.

Stefano Porcù

GENOA - LAZIO — Due delle segnature rossoblù: in alto il gol di Pruzzo; sotto quello realizzato da Damiani.

Rocambolesca partita all'Olimpico (2-2)

Di Bartolomei bis Poi il Perugia

Nell'ultimo quarto d'ora gli ospiti realizzano un clamoroso pari con Ciccotelli e Frosio - Novellino sciupa un calcio di rigore

MARCATORI: nella ripresa al 9' e al 30' Di Bartolomei (R), al 32' Ciccotelli (P) e al 43' Frosio (P).

ROMA: P. Conti 6; Menichini 6, Maggiora 7; Boni 6 (dal 71' Sandreani 5), Santarini 7, Bacci 7; Sabatini 6, Di Bartolomei 7, Musiello 6, De Sisti 7, Pellegrini 5. 12) Quintini, 14) Bruno Conti.

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 7, Ceccarini 7; Frosio 7, Berni 7, Agroppi 7; Scarpa 6, Curi 6, Novellino 7, Vannini 6, Cinquetti 6 (dal 71' Ciccotelli 7). 12) Malizia, 13) Amenta.

ARBITRO: Lapi 7.

NOTE — Leggera pioggia, terreno allentato. Spettatori 35 mila circa, dei quali 16.212 paganti per un incasso di lire 40.032.000. Antidoping: Santarini, Di Bartolomei e Pellegrini per la Roma, Marconcini, Ceccarini e Scarpa per il Perugia. Calci d'angolo: 9-6 per il Perugia.

ROMA, 19 dicembre

Neppure due gol di vantaggio sono bastati alla Roma per battere il Perugia. E' finita, infatti, in parità (2-2), in maniera quasi rocambolesca, e con un primo tempo che non avrebbe certo fatto presagire quanto sarebbe accaduto nella ripresa. La Roma, stante quanto si era venuto dipanando, avrebbe dovuto chiudere il primo tempo perlomeno con un gol al passivo, invece le due squadre sono andate al riposo sullo 0-0.

Nel secondo tempo i giallorossi sono passati in vantaggio su tiro piazzato di Di Bartolomei, il quale si è poi ripetuto di testa, dopo che Paolo Conti aveva parato un rigore di Novellino. Sembrava ormai fatta per gli uomini di Liedholm ma dapprima Ciccotelli, poi Frosio (dopo che Vannini aveva preso un palo), hanno rimesso definitivamente in carreggiata il risultato: il tutto nel giro di 11'.

Se dovessimo stilare un giudizio sintetico, potremmo anche sostenere che il risultato non fa una grinza. Se però ci addentriamo un po' più nel particolare, scopriamo che se la Roma della ripresa meritava forse il successo, al Perugia forse sta un po' stretto il pareggio, stante quanto emerso nell'arco degli interi 90'. Liedholm, che era stato in forse fino all'ultimo sullo schieramento da opporre ai «grifoni», aveva poi optato per i due cambiamenti: Bacci al posto dello squalificato Chinellato a fare da controllore alla «torre» Vannini, e Sabatini al posto di Bruno Conti. Menichini veniva così retrocesso a terzino, mentre Novellino era preso in cura da Maggiora. Chiaro come il dispositivo fosse alquanto inusitato. E se Bacci, tutto sommato riusciva a frenare il pericoloso Vannini, per tutto il primo tempo, però doveva limitare il suo raggio d'azione. Le conseguenze erano evidenti: l'apporto a centrocampo di un dinamismo che gli è sempre stato congeniale, era pressoché nullo. Maggiora, sacrificato in fase di copertura, se la cavava bene ma il suo contributo alla manovra era scarso. Il centravanti umbro sgomitava, si produceva in ottimi spunti, ma alla resa dei conti non è che riuscisse a rendersi troppo pericoloso in fase di tiro. E le note dolenti venivano proprio dal centrocampo, dove il peso maggiore ricadeva sulle spalle di «Picchio» De Sisti e di Bartolomei, tenuto in una posizione arretrata, quasi in linea con un troppo remissivo Boni. Si produceva poco gioco, così, e per di più si lasciava spazio ai centrocampisti avversari che avevano modo, a turno, di lanciarsi lungo le fasce laterali, creando seri pericoli alla porta difesa da un Paolo Conti non al meglio.

In questo frangente la fortuna aiuta i giallorossi, perché al centrocampo che non filtra le azioni avversarie, si sostituiscono gli errori di mira di Novellino e di Cinquetti, il tiro tra le braccia di Conti operato da Scarpa e il salvataggio di Conti su gran tiro di Cinquetti. La Roma non riesce a fare un tiro degno di questo nome, mentre il gioco non è esaltante, anche se sono gli umbri ed apparire più ordinati, più calibrati a centrocampo, ma piuttosto spreconi in fase di realizzazione. Questo scempio rischierà poi di costare caro agli uomini di Castagner, ma ci pensano i giallorossi, che, dopo la doppietta di Di Bartolomei e lo scampato pericolo del rigore, si metteranno stranamente a fare «ragnatela». La Roma attuale non si può permettere simili lussi, non ha giocatori talmente smaliziati capaci di operare in alleggerimento, come nella scorsa stagione. La maggioranza è giovane, eppoi non è squadra così attrezzata da poter contenere, sul piano del gioco, gli avversari.

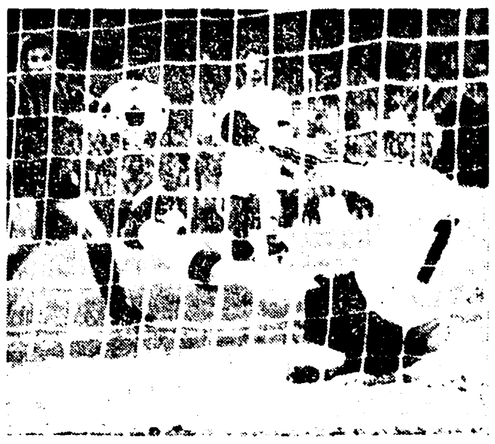
Peccato, perché in questo secondo scorcio di partita, i giallorossi sono apparsi più attivi, più determinati, nessuno Bacci ha dato una mano a De Sisti e Di Bartolomei, il quale ha potuto giostrare un po' più avanzato. E se il suo primo gol è venuto su punizione (al 9'), che però premiava una maggiore pressione, il secondo lo ha messo alle spalle di Marconcini su azione manovrata, di testa (al 30'). E' vero che gli umbri avevano sprecato l'occasione di portarsi in parità, allorché Novellino tirava di mutto destro, fiacco, il rigore concesso al 25' per fallo di Boni su Agroppi. Un minuto dopo Castagner operava la sostituzione di Cinquetti con Ciccotelli: e Liedholm rispondeva con Sandreani al posto di Boni. L'umbro indovinava, al romano non andava dritta. La spinta maggiore veniva proprio da Ciccotelli che, neppure a farlo apposta, era stato preso in consegna da Sandreani. E al 32' sarà proprio Ciccotelli ad accorciare le distanze, approfittando di un cross di Agroppi e lasciando di sasso il malcapitato Sandreani. Ancora Ciccotelli al 40', mancava poco non mandasse in rete Vannini, che racimolava soltanto un palo. Ma sarà ancora Ciccotelli al 43' a fare da cross che Frosio raddoppiava il risultato allorché al 44' sbaglia in rete su Della Corte sempre che Sarpa ha preparato. Paolo Conti, lo ricordo di precedente durato poco più di 30', ma che ha voluto dire per la Roma un sacco di carbone per Natale e Capodanno.

Giuliano Antognoli

Sconfitti dal Foggia allo «Zaccheria» (2-1)

Marchioro nei pasticci

La condanna è venuta da un calcio di rigore per fallo di Anquilletti e trasformato da Del Neri



FOGGIA - MILAN — Pirazzini a tu per tu con Albertosi. Il difensore foggiano scagliera la sfera alle spalle del portiere rossonero.

MARCATORI: nel p.t. al 16' Sabadini (M.) e al 22' Pirazzini (F.); nel s.t. al 21' Del Neri (F.) su rigore.

FOGGIA: Memo 6,5; Gentile 7, Sali 6; Pirazzini 6,5, Bruschini 6, Scala 7; Ripa n.g. (al 1' del p.t. Domenghini 6), Salvioni 7,5, Ulivieri 6, Del Neri, Bergamaschi 6 (n. 12 Bertoni, n. 14 Nicoli).

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6; Morini 6, Bet 5,5, Anquilletti 5,5; Rivera 6, Bigon 6, Calloni 6, Capello 6, Silva 6 (n. 12 Rigamonti, n. 13 Collovati, n. 14 Biasiolo).

ARBITRO: Ciacci 6,6 di Firenze.

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato; calci d'angolo 5-3 per il Milan. Ammoniti Sabadini al 29' del s.t. per proteste; Gentile al 33' per proteste.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 19 dicembre

Il Milan continua a precipitare. Allo Zaccheria contro il Foggia ha perso (2-1) e adesso nella classifica naviga in condizioni almeno preoccupanti, a pari punti con la squadra pugliese che si ritiene una delle dirette interessate al conseguimento della salvezza. Il presidente Duina durante le nove giornate precedenti ha fatto spesso ricorso al vocabolario «delle ingiurie», apostrofando i suoi in una specie di amara *escalation* con gli aggettivi «schifo», «bideni» e «parassiti». Adesso non sappiamo se dopo la conclusione della trasferta pugliese instera ancora alla ricerca di tali gratificazioni per i «suoi», ma certo le sue amarezze non sembrano destinate ad esaurirsi in un breve periodo se il Milan dovesse essere incapace di trovare un passo più svelto di quello mostrato a Foggia e se la sua difesa — che i colleghi milanesi chiamano a proposito la «banda del buco» — non saprà «rinnodare» le sue maglie.

Anche a Foggia, come ormai consuetudine, il Milan si è portato in vantaggio ed è poi stato raggiunto e superato. Al 16' del primo tempo intervenendo di testa su una punizione di Rivera, Sabadini ha battuto Memo e nonostante l'andamento della partita non suggerisse entusiasmi e sembrasse che il Milan potesse avviarsi ad una giornata utile, almeno per quanto concerne la classifica. Invece il suo gioco asfittico, al quale il Foggia opponeva almeno temperamento e maggiore velocità di esecuzione, lo ha portato alla capitolazione.

Al 22' Pirazzini rimetteva le sorti in parità, libero di agire in area al momento che Del Neri batteva una punizione dal limite, calibrandola, ovviamente, per il compagno così dietro per gentile concessione dei difensori milanesi. Nella ripresa il Foggia passava quindi in vantaggio al 21' con un calcio di rigore realizzato da Del Neri e concesso dall'arbitro Ciacci per l'atterramento in area di Scala da parte di Anquilletti, quest'ultimo solo a contatto con l'avversario arrivato fino lì per aver vinto un contrasto diretto con Morini che se lo visto sgusciare sulla fascia sinistra del campo.

La reazione milanista dopo il rigore è stata decisa, quasi vigorosa. Certo, anche sfortunata. Per esempio, al 26' Sabadini si è fatto ammonire dall'arbitro per le vivaci proteste con le quali reclamava un rigore perché un suo tiro molto insidioso sarebbe stato respinto con la mano da Bruschini a portiere ormai battuto. Ma a parte questo episodio, che spetterà alla moviola chiarire, anche altre sono state le occasioni create dai «diavoli» e poi concluse con tiri sbagliati, come il tiro di Bigon sul portiere a conclusione di una bella azione manovrata da Morini, Bet e Silva. Poi al 40' si una delle più tipiche azioni di contropiede, mentre tutto il Milan era impegnato in un *pressing* affanoso, per poco il Foggia non aumentava il suo vantaggio. Bergamaschi ha sbagliato sparando a volo una palla che Ulivieri era riuscito a fargli arrivare al centro dell'area, libera e comoda come solo l'area di rigore del Milan sembra sappia essere.

Con questo successo il Foggia migliora notevolmente la sua situazione e c'è da dire che lo merita ampiamente. Anche Puricelli, come aveva già positivamente sperimentato contro la Lazio all'Olimpico, dispone la sua squadra per un gioco a zona, ma non trascurando la contemporanea stretta marcatura delle pedine fondamentali del gioco avversario. Quindi in virtù della buona disponibilità del suo «pacchetto» difensivo al gioco di testa, anche nei momenti di maggiore pressione avversaria davanti a Memo c'è sicurezza d'intervento, grazie all'anticipo consentito a chi colpisce bene di testa.

In questa occasione, disposti perché fosse possibile una maggiore proiezione in avanti (Ripa purtroppo è dovuto uscire subito per uno strappo procuratosi durante un contrasto con Maldera ed è stato sostituito all'ala destra da Domenghini), i foggiani hanno avuto in Scala un autentico pilastro a centrocampo, mentre Salvioni e Del Neri si incaricavano di alimentare il ritmo e il gioco in attacco.

Dei milanisti oggi Bet è sembrato sotto tono, Anquilletti ha avuto più di un motivo per soffrire e Morini, forse sacrificato dal gioco di una squadra che non gli si addice, non ha creato quanto da lui è lecito attendersi. Rivera, Capello... lo sapete sono bravi, ma non hanno dato alla loro parte la giovinezza e con ciò molto è calato nel loro dinamismo, tant'è che non hanno più la possibilità di essere da soli uomini-squadra.

Ma i mali del Milan sono tanti e complessi, lo sapete.

Eugenio Bomboni

Botta e risposta tra Fiorentina e Sampdoria (1-1)

TUTTO A 5' DALLA FINE

Al termine di una partita noiosa segna Caso, ma risponde prontamente Saltutti - In campo anche Antognoni

MARCATORI: Caso (F.) al 39', Saltutti (S.) al 42' del s.t.

FIORENTINA: Mattolini 5; Tendi 6, Rossinelli 6; Pellegrini 6, Galdiolo 6, Zuccheri 6; Caso 6, Gola 6, Casarsa 5, Antognoni 6, Desolati 5 (n. 12 Giuliff, n. 13 Di Gennaro, n. 14 Crepaldi).

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arnuzzo 6, Callioni 6; Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Tuttino 7, Bedin 7, Bresciani 6 (Saltutti al 1' del s.t., 6), Savoldi 6, De Giorgis 6 (n. 12 Di Vincenzo, n. 13 Ferroni).

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: Cielo coperto, pioggia per tutto il primo tempo, terreno pesante; spettatori 25.000 circa (abbonati 14 mila 177, paganti 9.249) per un incasso di 23 milioni 457 mila 700 lire. Calci d'angolo 9-3 per la Fiorentina. Ammoniti: Callioni e Valente per gioco scorretto, Cacciatori per comportamento non regolamentare. Sorteggio doping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 19 dicembre

E' finita 1-1 la partita Fiorentina-Sampdoria ma se il risultato fosse stato di 0-0 — per come le squadre hanno giocato — nessuno avrebbe avuto niente da dire. Invece, quando mancavano più o meno cinque minuti alla fine, le due compagini hanno commesso una serie di madornali errori riuscendo così (soprattutto i padroni di casa) a fare imbestialire la maggioranza dei tifosi presenti al Campo di Marte alcuni dei quali, in segno di protesta, hanno addirittura strappato l'abbonamento.

Le ragioni di questa arrabbiatura vanno ricercate nei due gol, il primo realizzato da Caso (che domani convola a nozze) e il secondo da Saltutti che nella ripresa ha sostituito Bresciani il quale ha lasciato il terreno di gioco per il riacutizzarsi di un dolore all'anca destra. Due reti un po' rocambolesche che vanno subito descritte per rendere meglio l'idea al lettore di quanto avvenuto e del perché i tifosi viola più esagitati, stanchi anche del non gioco da parte dei loro beniamini, alla fine hanno inscenato una protesta collettiva. Il primo gol è arrivato al 39' della ripresa quando su un ennesimo attacco il pallone è finito sulla fascia sinistra del campo dove Antognoni (che è sceso in campo in non perfette condizioni) è stato svelto a spedirlo al centro. Casarsa in elevazione ha colpito il pallone di testa deviandolo verso Caso che libero da marcatura ha colpito d'esterno destro deviando il pallone in porta: Cacciatori, che è risultato il migliore in campo, è riuscito a toccare il cuoio ma non ha potuto evitare che questo rotolasse in rete.

A questo punto anche se la Fiorentina non si fosse meritata il successo il pubblico ha tirato un sospiro di sollievo e timidamente, da alcune zone dello stadio, si sono registrati dei battimani. Scene di entusiasmo in campo fra i giocatori alcuni dei quali sono corsi prima ad abbracciare Caso e poi l'allenatore Mazzone. Ma, come abbiamo detto, si è trattato di un vero e proprio fuoco di paglia poiché tre minuti dopo, a seguito di uno dei più grossolani errori collettivi che abbiamo mai visto in tanti anni che seguiamo questo gioco, i liguri hanno raggiunto il pareggio. Gola, che forse aveva intuito quanto sarebbe potuto accadere se la squadra anziché coccolarsi la vittoria non avesse nuovamente ripreso a giocare e soprattutto a contrastare i blucerchiati, ha mandato il pallone al portiere. Mattolini lo ha afferrato, ha fatto finta di calciarlo verso la metà campo e poi con le mani lo ha allungato a Galdiolo il quale, anziché avanzare, ha preferito tornare il pallone al portiere. Nuova finta e nuovo passaggio con le mani di Mattolini, questa volta sulla destra a Casarsa che era arretrato. Casarsa avendo davanti Zecchini ha cercato il disimpegno passando a Gola che a sua volta è stato attaccato, contemporaneamente, da almeno tre sampdoriani. Alla mezzala non restava che perdere tempo e contemporaneamente cercare lo spiraglio buono per mandare avanti il pallone. Solo che Casarsa è rimasto fermo e nessun giocatore della Fiorentina si è messo nelle condizioni di ricevere il pallone. A questo punto Gola, pallone al piede si è portato verso Casarsa ma quando ha deciso di effettuare il passaggio si è trovato a contatto con Zecchini: pallone che rimpalla fra i due e finisce a Saltutti il quale si è girato e visto che Mattolini si trovava, come minimo, otto-nove metri dalla porta, con un tiro a parabola non ha trovato difficoltà a mandare il pallone in rete.

A questo punto la maggioranza dei presenti della tribuna coperta si è sfogata contro i viola e anche contro Mazzone il quale ha risposto per le rime. Qui potremmo chiudere in quanto il succo di questo noioso e sciatto incontro lo abbiamo succintamente raccontato. Resta solo da dire che la Fiorentina ha pagato a caro prezzo il fallaccio di Gentile su Antognoni poiché la mezzala della nazionale oggi non è mai stata in grado di dettare legge né tanto meno di farsi valere in zona tiro. Come va fatto presente che Gola (la sua presenza è stata decisa in mattinata in quanto il giocatore accusa ancora un dolore alla caviglia destra) non è riuscito a ripetere la prova offerta contro il Foggia. E non girando i due tutti ne hanno risentito.

A tutto ciò va aggiunto che la Sampdoria non è parsa squadra molto malleabile. Anzi gli uomini di Bersellini pur denunciando numerosi limiti in prima linea (lo stesso discorso vale per la Fiorentina visto che Desolati e Casarsa hanno fatto a gara a chi sbagliava di più) hanno messo in mostra un'ottima condizione atletica e un temperamento eccezionale. Qualsiasi altra squadra che avesse incassato un gol a 6' dalla fine dopo essersi difesa ed avere corso alcuni rischi non avrebbe trovato la forza di reagire. Invece i blucerchiati proprio dopo aver subito il gol sono scattati, si sono fatti aggressivi e grazie anche a questo fattore sono riusciti a strappare un preziosissimo punto.

Loris Ciullini

Meritato pareggio a reti inviolate del Catanzaro al «Bentegodi»: 0-0

SBIADITA PARTITA A VERONA

I padroni di casa hanno attaccato di più ma con troppo disordine e poca lucidità favorendo così il gioco di rimessa di Improta e compagni - Espulso Vichi per un fallaccio su Busatta

VERONA: Superchi 6; Logozzo 6, Bachlechner 6; Busatta 5, Giubertoni 6, Negrisolo 6; Franzot 5 (dal 25' s.t. Petrini 6), Mascetti 6, Luppi 5, Maddè 6, Zigoni 5.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 6; Braca 6, Maldera 6, Vichi 6; Vignando 6, Improta 8, Michesi 6, Boccolini 6 (dal 41' p.t. Petrini 5), Banelli 6.

ARBITRO: Menegali di Roma 6.

NOTE: nebbia persistente, terreno allentato. Spettatori 16.463 di cui 6.763 paganti per un incasso di 18.126.600 lire. Ammoniti: Zigoni per proteste, Maldera, Michesi e Mascetti per scorrettezze. Espulso Vichi per un fallo ai danni di Busatta.

DALLA REDAZIONE

VERONA, 19 dicembre

Lo spettro della nebbia ha reso questa partita ancora più «opaca» del previsto. Sia il Verona che il Catanzaro non sono infatti riusciti a sbloccare gli schemi offensivi limitandosi invece ad una «guerriglia» di centrocampo quanto mai melensa e noiosa, corredata da entrate assassine da far rabbrividire. D'accordo il Verona ha attaccato di più ma lo ha fatto con troppo disordine e poca lucidità per impensierire la tenacissima difesa ospite calata al «Bentegodi» puntando al pareggio.

Così i locali attratti dal miraggio di poter fare un «boccone» del Catanzaro sono partiti lanciatissimi gettandosi baldanzosi nella mischia senza rispettare le geometrie e senza avere mai un'idea intelligente di costruire le azioni con la calma ed il dovuto ragionamento. I difensori Franzot e Busatta regalavano senza metà per il campo lasciando dei pasticci i difensori Mascetti e Maddè costretti a portare la palla di persona anziché lanciarla con la dovuta rapidità. Tale difetto tattico ha creato seri contraccolpi anche per le punte Luppi e Zigoni continuamente alla ricerca di lanci lunghi che mai arrivavano e perciò imbrigliati tra un vascolo di avversari. Un Verona così squilibrato e malaccorto non avrebbe potuto onestamente pretendere di più.

Meritato pareggio del Catanzaro, quindi, in virtù di una sapiente impostazione difensiva corredata da un adeguato filtro al centrocampo, imperniato tutto sulla sapiente regia di Improta ben coadiuvato da Braca, Vignando, Boccolini e Banelli, tutti ma-ratoneti tenaci ed esperti. Gli ospiti hanno eseguito in somma per Verona, un monolo da una sola nota badando soprattutto ad arginare le manovre gialloblù. Il rischio è valso la candela. Lode al Catanzaro, allora, squadra non solida e rivelata del previsto. La batosta interna col Torino è verosimilmente servita a qualcosa. Eliminata la paura si è riacquistato la grinta, bisogna non attaccare per non retrocedere. Speriamo che cambi sempre così.

Attacca subito il Verona, con un colpo di testa di Busatta appena sopra la traversa. Al 5' Bachlechner scende sulla sinistra entra in area, ma spara su Pellizzaro in disperata uscita. La difesa del Catanzaro rinvia poi con affanno. Il cannoneggio nell'area ospite subito chiama il Verona prima in rimessa e il Catanzaro risponde di rimessa con veloci contropiedi imbastiti prevalentemente dall'ottimo Improta. Al 9' Busatta conclude malamente da ottima posizione, centrando il portiere, ed è ancora Busatta al 15' a fallire il bersaglio mandando il pallone alle stelle. Le risposte degli ospiti appaiono esteticamente precise: il tiro a tre quarti campo, ma troppo elaborate e precise sotto misura. Molto disarmonici tenaci ed esperti. Gli ospiti hanno eseguito in somma per Verona, un monolo da una sola nota badando soprattutto ad arginare le manovre gialloblù. Il rischio è valso la candela. Lode al Catanzaro, allora, squadra non solida e rivelata del previsto. La batosta interna col Torino è verosimilmente servita a qualcosa. Eliminata la paura si è riacquistato la grinta, bisogna non attaccare per non retrocedere. Speriamo che cambi sempre così. La cronaca.

Attacca subito il Verona, con un colpo di testa di Busatta appena sopra la traversa. Al 5' Bachlechner scende sulla sinistra entra in area, ma spara su Pellizzaro in disperata uscita. La difesa del Catanzaro rinvia poi con affanno. Il cannoneggio nell'area ospite subito chiama il Verona prima in rimessa e il Catanzaro risponde di rimessa con veloci contropiedi imbastiti prevalentemente dall'ottimo Improta. Al 9' Busatta conclude malamente da ottima posizione, centrando il portiere, ed è ancora Busatta al 15' a fallire il bersaglio mandando il pallone alle stelle. Le risposte degli ospiti appaiono esteticamente precise: il tiro a tre quarti campo, ma troppo elaborate e precise sotto misura. Molto disarmonicità. Al 15' va registrato un secco intervento anche il pressing ospite con diversori che vengono per «sfondare» le punte Luppi e Zigoni, tranne alla ricerca di qualche corridoio utile per il tiro a rete. Maldera e compagni non si fanno per altro sorprendere, prendendo attentamente il vuoto area delle incursioni del Verona condotte prevalentemente sulle fasce laterali, e quindi assai pericolose.

Al 30' Franzot calcia con forza da fuori area, ma il tiro va alto. Al 34' Busatta perde la palla in area, ma il gioco diventa frammentario e confuso. Il centro-sinistra del Verona e il Catanzaro sono occupati a rimbalzo. L'arbitro ha il suo da fare per tenere un ordine agonistico di due squadre scontrose. Al 41' Pellizzaro para accidentalmente su incorsa di Luppi ben servito da Zigoni. Il primo tempo termina praticamente al 45' in nebbia fra ormai assiti ospiti.

La musica non cambia nella ripresa, sia sotto il profilo tecnico che atmosferico. Lo scontro procede a tentoni. L'iniziativa è sempre a compagni che essere ora del Catanzaro che accorda qualche incursione corale in funzione di Improta oggi intraprendente e dinamico ma troppo solo in giganti. Al 15' va registrato un secco tiro di Boccolini a 4' di volo. Vengono anche accesi i riflettori nel tentativo di recuperare le nebbie. La visibilità migliora solo di poco ma l'arbitro Menegali non concede sospensioni.

Dal 25' il Verona entra con un certo slancio in una specie di «tutto o niente». Ma il Catanzaro ha ormai accumulato un buon vantaggio psicologico anche se non numerico e esso rinchiude le ultime forze gialloblù. Al 27' Franzot spara per pallonetto alto su Busatta. La partita finisce il Verona manda in campo Petrini al posto dello sonnecchiante Franzot.

Rimasto in dieci il Catanzaro impatta e chiaramente il centrocampo. Il Verona insiste nel suo disperato «pressing» ma il Catanzaro, sentendo odore di pareggio, non demorde spazzando l'area con coraggio solenne e alla fine, ottiene anche quanto ha meritato. Al 41' Pellizzaro certo, maestrale cede in volo un tiro di Mascetti, al 44' il Catanzaro perde Vichi morto a mani nudi da Busatta con Petrini. Ma non si spaventa il Verona odierno, ebbro a rete, lo si sente ben poco.

Enzo Bordin

RUGBY

SERIE A — A Roma Amatori Rugby 7 Roma 6 (Cerchi 1 e 1 calci); a Torino Alpi 6 Rugby Torino 6 (1 e 1 calci); a Milano Rugby Milano 12 Cus Milano 6; a Mirano Benetton Treviso 6 Cus Venezia 6; a Padova Petrarca Colorno 4 Rugby Milano 13 (Colorno 4 su calci); a Parma Parma 6 Rugby Catania 6; a Brescia Brescia 24 Amatori Catania 10.

CLASSIFICA

Benetton Treviso 21, Colorno 20, Aquila 20, Petrarca 17, Metal Italia 16, Parma 16, Cus 13, Catania 11, Mogliano 10, Brescia 10, Francesco Arcangeli 7, Parma 5, Amatori 4, Gorizia 3.

Riposa: Rugby Roma. Recupero Coccidia, Catania, Benetton e Gasparello una partita in meno.

toto

Bologna - Juventus	2
Fiorentina - Sampdoria	x
Foggia - Milan	1
Genoa - Lazio	1
Inter - Napoli	1
Roma - Perugia	x
Torino - Cesena	1
Verona - Catanzaro	x
Catania - Varese	1
Sambenedettese - Atalanta	x
Taranto - Monza	x
Siena - Parma	x
Matera - Bari	x

Il monte premi è di un miliardo 847 milioni 568 mila 542 lire.

● JUDO — A Madrid gli italiani sono stati battuti nella prima giornata dei campionati del mondo juniores di judo. Sandro Rosato ha ceduto negli ottavi di finale dei pesi leggeri, gruppo B, al tedesco occidentale Ulrich Griesdorn; Mario Vecchio nei medio-massimi, gruppo A, è stato battuto negli ottavi dal francese Roger Vachon mentre nelle eliminatorie della categoria oltre kg. 90 Mario Damirelli è stato sconfitto dal francese Yann Geoffroy.

● CICLOCROSS — L'italiano Franco Vanzetti si è classificato al quinto posto nella gara internazionale di ciclocross di Oberlieschbach (Svizzera) vinta dallo svizzero Albert Zweifel.

● TENNIS — Gli Stati Uniti si sono qualificati per la finale zona americana di Coppa Davis superando il Messico. Nel doppio Stan Smith e Bob Lutz hanno battuto Raul Ramirez ed Emilio Montano per 6-2, 6-3, 6-4.